

## V DOMENICA DOPO PENTECOSTE A

Gen 11,31-12,5; Eb 11,1-2.8-16; Lc 9,57-62

### DOPO LA CADUTA, LA RISALITA: ABRAMO

#### *TU CHE VUOI ESSERE TUTTO IN TUTTI*

**Canto “Non temere Abraham”.** La Pasqua e la Pentecoste ci hanno resi partecipi di una storia. E’ la Storia della salvezza. Nelle domeniche scorse ci sono state ripresentate le prime tappe di questa storia: la Creazione del mondo e dell’uomo; il Peccato originale. Abbiamo visto che la nostra esistenza non è a casaccio, ma siamo voluti da Dio, Padre, personalmente. Abbiamo visto che il Paradiso della nostra vita è infranto da una realtà seria: il Peccato, originale e attuale, personale e comunitario: vedi la generazione di Noè. Il Signore non si ferma di fronte alla sconsideratezza dell’umanità, ma genera eventi belli (vedi l’Arcobaleno di Noè) e fatti traumatici che inducono l’uomo a porsi sulla retta via, passando dalla disobbedienza alla obbedienza, dalla estraneità alla figliolanza, dalla morte alla vita. Anche nel Diluvio è prefigurato il Battesimo, perché oggi come allora l’acqua segnasse la fine del peccato e l’inizio di una umanità nuova.

**In questa domenica** ci è dato di considerare il primo pezzo di umanità che si avvia per la via della vita attraverso l’obbedienza della fede: Abramo. E’ qui l’inizio della vera storia della Salvezza, la precedente è più che altro una preistoria. Qui si cominciano a datare i fatti: siamo verso il 1800 AC. Abramo è il prototipo dell’uomo di fede. La sua vicenda descrive il cammino della fede, Abramo è la fede.

**La fede è un cammino.** Il cammino della fede non è tanto una serie consecutiva di opere buone, come noi potremmo immaginare. Abramo non è uno da imitare in tutte le sue decisioni. Ci sono incoerenze e blocchi, entusiasmi e sconsideratezze. Il bello di Abramo è che il Signore gli ha fatto una Promessa (il figlio e la terra) e lui insegue sempre la Promessa e si mette e rimette in cammino: Ur e la situazione iniziale di sterilità, l’invio ad uscire, Carran e la morte del padre, Canaan, l’Alleanza, la Carestia, l’Egitto e l’equivoco con la moglie e il faraone, il ritorno in Canaan, la separazione da Lot, il combattimento coi 4 re, l’incontro con il sacerdote Melchisedek, la nascita del un figlio da Agar la schiava, l’apparizione e l’ospitalità a Mamre, la distruzione di Sodoma e l’amicizia con Dio, la nascita di Isacco, Agar e Ismaele cacciati, il sacrificio di Isacco, la morte di Sara, il matrimonio di Isacco; l’inizio della realizzazione della Promessa anche tramite un pezzo della terra di Canaan...Nell’atto penitenziale abbiamo pregato così: *tu che ci chiami a percorrere gli stessi sentieri della fede di Abramo, kyrie eleison.*

**Vediamo il cammino di Abramo e ritroveremo il nostro.** Con Abramo anche noi possiamo riprendere il cammino: possiamo riconoscere in Ur la promessa di pienezza di vita fattaci dal Signore nella giovinezza, forse alla Prima Comunione, al matrimonio, al battesimo, alla nascita di un figlio, di un fratello, a una guarigione. Possiamo ritrovare momenti dolorosi, carestie e disagi economici e non fermarci lì. Possiamo ritrovare momenti belli e anticipi di Paradiso e non fermarci neanche qui. Ritroveremo soste, tradimenti, separazioni, combattimenti, riscoperte progressive del sacro, alleanze e amicizie, nascite di creature, eventi di ospitalità, incontri, lutti, morti, matrimoni, consegne...E andare oltre. L’importante è non fermarsi mai; è qui il nostro cammino di fede. Abbiamo visto Abramo che non si è fermato alla morte di Terach, è andato avanti, non si è fermato alla morte di Sara; non si è fermato mai. La vita di Abramo ci spinge a cercare la tappa successiva, sempre. Dove stiamo? Dove ci siamo fermati? Qual è la tappa successiva? Il Signore ci dia la sapienza per riconoscerla. Sulle orme di quelle di Abramo.

